

Siamo Laura Cavalieri (insegnante e diplomata in counselling), Elena Reale (baccelliere in teologia e diplomata in pastoral counselling) e Giusy Di Gesaro (psicoterapeuta e licenziata in teologia). Da almeno quindici anni abbiamo condiviso con Nello la vita nella fraternità di Nazaret e tuttora, nonostante la sua condanna e la revoca dell'approvazione ecclesiastica alla fraternità, continuiamo a condividere con lui la vita e lo stesso ideale. Per noi resta comunque pieno di senso spendere le nostre esistenze donate al Signore, basandoci su quattro pilastri fondamentali: la lectio divina (integrata con la lectio humana), la preghiera, il lavoro, la vita fraterna.

La nostra esperienza relazionale con Nello, come quella di tantissime persone, è stata ed è molto positiva. Abbiamo testimoniato in suo favore nel processo farsa che ha portato alla sua condanna, ma la nostra testimonianza non è stata tenuta in minimo conto, come d'altronde quella di tanti altri. Abbiamo letto la sentenza e l'abbiamo definita la sentenza delle quattro i: immotivata, iniqua e inappellabile. In una parola: incredibile. La sensazione è che ci sia stato qualcosa di simile a questo: un'accusa di omicidio non solo senza arma del delitto ma addirittura senza cadavere. Sentiamo il dovere morale di dire la nostra riguardo ad alcune accuse circolate sui giornali o online.

- 1) Nello avrebbe tenuto dei corsi di reiki. Con tutto il rispetto per chi se ne occupa, né noi né Nello abbiamo la minima idea di cosa sia il reiki. Ci sembra un esempio tipico di come si siano lanciate accuse senza la minima corrispondenza alla realtà. Della serie: "calunnia, calunnia, qualcosa resterà ...".
- 2) Si è arrivati a parlare di setta. Nello avrebbe ingannato spacciandosi per religioso e promettendo un'inesistente vita religiosa. Reagiamo con indignazione. In verità, era ben chiaro a tutti in fraternità che i voti erano possibili perché il Vescovo Mons. Urso aveva eretto canonicamente la fraternità di Nazareth come associazione privata di fedeli e ne aveva approvato la regola, compresa la possibilità di prendere i voti e di indossare un abito monastico. Era ben chiaro a tutti che si trattava di voti all'interno di un'associazione privata di fedeli, per cui ciascuno/a era libero, appena avesse voluto, di uscire dalla fraternità e di sentirsi libero dai voti. La regola è stata più volte letta e commentata in fraternità.
- 3) Si è insinuato l'abuso psicologico, perché Nello avrebbe assommato nella sua persona diversi ruoli: terapeuta, formatore e guardiano. Possiamo testimoniare che si tratta di un'altra insostenibile falsità: ciascun membro della fraternità aveva il suo padre spirituale (liberamente scelto) e, se voleva, il suo terapeuta (liberamente scelto). Tutti quelli che abbiamo chiesto di entrare a far parte della fraternità e di emettere i voti l'abbiamo fatto dopo esserci confrontati con terapeuta e padre spirituale. Con Nello si facevano dei colloqui formativi (per noi molto utili) per verificare il nostro cammino dentro la fraternità. Fra l'altro, appena una di noi, Laura, ebbe emesso i voti definitivi, assunse lei il ruolo di formatrice. All'inizio Nello era sia guardiano che formatore perché aveva iniziato lui l'esperienza ed era l'unico con i voti definitivi. Non abbiamo mai subito alcun abuso psicologico, nessuno ci ha mai fatto il lavaggio del cervello, abbiamo sempre avuto la possibilità e libertà di confrontarci con persone esterne a partire dal padre spirituale e dal terapeuta, ciascuno/a aveva molti scambi con l'esterno, ed era possibile anche il confronto con il Vescovo.
- 4) Si è affermato che Nello imponesse dei colloqui religioso-formativi. Come si è potuti arrivare a formulare questa ennesima calunnia? Non si tratta certo di una imposizione ma di una consuetudine della vita fraterna. Ognuno/a è libero di non entrare in una fraternità, ma se chiede di entrare è chiaro che sceglie di fare un cammino di formazione.
- 5) Non sono mancate le accuse di molestie sessuali. Cosa c'è di meglio di tali accuse per colpire una persona? Abbiamo letto la sentenza: nessuno ha accusato Nello di rapporti sessuali. Tantomeno nessuno ha accusato Nello di pedofilia, ricatto, violenza, persistenza scandalosa in atti sessuali completi in caso di concubinato: sono questi per la chiesa da considerare "gravi

e reiterati atti sessuali”. Per inciso, con Nello abbiamo scambiato degli abbracci con grande serenità e non abbiamo mai sentito implicazioni sessuali. Anzi, l’abbraccio è stato sempre spazio e tempo attraverso cui sentirsi accolte e sostenute. D’altronde, siamo tutte adulte e vaccinate. Se avessimo percepito qualcosa di anomalo o disdicevole certamente non saremmo qui a continuare l’esperienza con Nello.

- 6) Si è arrivati ad affermare che in fraternità si moriva di fame nonostante le entrate fossero elevate: come se Nello arraffasse e sottraesse soldi. In verità, nessuno moriva (o muore) di fame e le entrate non erano elevate. Mettevamo in comune (e continuiamo a mettere in comune) nel conto della fraternità quanto guadagnavamo (questo chi guadagnava, perché tante non guadagnavano) come si usa nella vita fraterna. Per diversi anni io, Giusy Di Gesaro e io, Elena Reale, non abbiamo potuto contribuire alle spese (non guadagnavamo), ma in tutto, come diversi altri, siamo stati mantenuti dalla fraternità nelle spese di ogni giorno e negli studi. Due persone che hanno deciso di uscire dalla fraternità, hanno chiesto indietro dei soldi: sono stati loro dati (senza che avessimo alcun obbligo di farlo). Come risulta da una liberatoria dalle stesse firmata.
- 7) Si è parlato della vita in fraternità come di un’esperienza particolarmente sofferta. Peccato che nessuna ce ne abbia a suo tempo parlato e peccato che nessuno abbia mai dato segni a suo tempo per farcene accorgere: in fraternità il clima era sereno, sappiamo i motivi strettamente personali per cui alcune persone sono andate via (ce l’hanno confidato) e non capiamo come mai a un certo punto si sia iniziato a calunniare Nello. Capiamo che delle persone, nonostante l’entusiasmo iniziale, prendano atto poi di non essere tagliate per la vita “monastica”: vivere in castità rinunciando all’uso della sessualità, condividere gli stipendi, vivere in spirito di obbedienza, collaborare attivamente ai vari lavori necessari in casa, alzarsi presto, trascorrere la giornata con molti momenti di preghiera, di silenzio, di lectio può essere per tanti insostenibile. Come può risultare insostenibile per alcuni reggere le fatiche legate alla conoscenza di sé e alla crescita relazionale nella vita comune. Sebbene, nella nostra esperienza, tutto questo sia, soprattutto a lungo andare, appagante e nutriente. Ma le esperienze, chiaramente, possono essere diverse. Perché, però, accusare e calunniare? Perché cercare di colpirci mentre noi siamo felici della vita che condividiamo? Si chiede di entrare in una fraternità, si prova, ci si confronta con padre spirituale e terapeuta e con altre persone e poi si decide se restare o andare via. Non occorre, come se ci fosse bisogno di salvare la faccia, gettare fango su altri.

Siamo sinceramente stanche di calunnie infondate su Nello e sulla fraternità. Qualche persona non si è trovata bene con Nello e con noi o ha concluso che non era fatta per la nostra vita. Bene. Ma confondere il piano interpersonale o del discernimento con quello canonico/penale è mostruoso. Ci sia permesso di dirlo: diabolico.

Laura Cavalieri, Elena Reale, Giusy Di Gesaro

p.s. condividiamo l’orario tipico di una nostra giornata feriali, perché sia chiaro e non “misterioso” cosa facciamo:

h 6 liturgia delle ore: lodi

A seguire colazione

h 7 lectio divina su un testo comune fino alle 8

h 8 studio biblico individuale fino alle 9

Poi lavoro

h 13,20 liturgia delle ore: ora media

h 13 e trenta pranzo

Breve pausa

Poi lavoro

h 19,30 liturgia delle ore: vesperi. Condivisione attorno al Vangelo del giorno (prima celebravamo vesperi e Messa)

h 20,30 cena

h 22 liturgia delle ore: completa